

Stiamo consegnando alla Chiesa di Ferrara-Comacchio la sintesi del secondo anno di ascolto di quella che il Cammino Sinodale Italiano ha chiamato "fase narrativa". Lo facciamo attraverso i canali della comunicazione diocesana (il Settimanale "La Voce" e il sito web) in quanto non si è trovata l'occasione di una convocazione assembleare, per la coincidenza della celebrazione delle ultime due Giornate diocesane, conclusive del Biennio eucaristico.

Il testo è frutto di un ascolto che ha coinvolto maggiormente i Vicariati. Se guardiamo però ai numeri potremmo dichiarare sconfitta, quest'anno infatti sono pervenute 93 schede a fronte delle 212 del primo anno. Anche a livello comunicativo lamentiamo una carenza: nessun video o pubblicità, nessun gazebo in piazza, o locandine o striscioni (come avvenuto lo scorso anno) hanno raccontato alla città che la nostra Chiesa ha continuato a "camminare insieme". L'Équipe diocesana ne è consapevole.

Cosa dunque raccontare?

Il secondo anno ha visto un salto di qualità, nella maturità delle persone che si sono messe in gioco. Parliamo dei laici che insieme ai preti hanno fatto esperienza dell'ascolto attraverso un metodo vincente; dell'incontro che per la prima volta ha fatto lavorare insieme i due Consigli diocesani: il Presbiterale e il Pastorale; dei Vicariati che hanno usato creatività e strategie per aprire ai "cantieri della strada e del villaggio", incontrando realtà assenti nel primo anno, perché l'avvio è stato faticoso per tutti, soprattutto per quelli "dentro".

Rendiamo conto che uno dei Vicariati più virtuosi è stato San Cassiano, non solo per la quantità dei contributi ma per la qualità, ad esempio: gli incontri con il Consiglio della Coldiretti della zona di Comacchio, con gli ammalati dell'Ospedale del Delta e degli ospiti della Casa della Serenità di Comacchio; l'incontro con il Consiglio Comunale di Comacchio; di aver lasciato urne in chiesa e di aver tentato un ascolto attraverso il web.

Così il Vicariato di San Guido con il coinvolgimento del Polo Scolastico di Codigoro.

Da segnalare anche l'iniziativa del Vicariato di Sant'Apollinare nell'incontro con il mondo del lavoro.

Il Vicariato di San Giorgio invece ha lavorato riunendo i comitati di sagre/fiere perché "fuori



In ascolto e in cammino: luci e ombre di fine anno

Il bilancio alla fine del secondo anno della fase narrativa sinodale: 93 schede (in calo), partecipazione a macchia. Ma tanti i motivi di speranza

città" nelle tante realtà di "paese" è molto più vivo l'incontro con "compagni di viaggio" che prediligono lo stare insieme mangiando sotto il tendone della parrocchia, piuttosto che Lectio divina e novene in chiesa.

Vari sono stati i contributi dell'AC e del sempre fedelissimo Ordine Franciscano Secolare, oltre alla Comunità Emmaus di San Nicolò. Dagli Scout un solo contributo. È vero, non c'è traccia nelle schede di altri Movimenti o Aggregazioni laicali, peraltro presenti e attivi negli Organismi di Partecipazione Ecclesiale.

Vogliamo segnalare che delle 91 schede, è arrivato solo un contributo personale a fronte dei 17 dello scorso anno. Non erano

Comacchio, Codigoro, Sant'Apollinare, San Giorgio, l'AC, i francescani, Emmaus... Sono alcuni che meglio hanno colto lo spirito dell'ascolto

tanti neanche allora, ma ci piace pensare che le tante occasioni messe in campo da parrocchie e dal sito diocesano abbiano comunque dato la possibilità a chi voleva prendere la parola di farlo nel modo a lui più consona.

Compiaciuti, segnaliamo le numerose schede in cui si è visto il timido ma deciso coinvolgimento delle Unità Pastorali: attraverso questo secondo anno di ascolto hanno accresciuto e lavorato nella consapevolezza che un "decreto di curia" può diventare un'opportunità di ministero pastorale che presuppone uno stile nuovo, appunto sinodale. E ciò si evince dal tema più gettonato: 21 schede hanno scelto "Chiesa e Missione".

Vengono poi: 12 schede su "Chiesa e strutture"; 15 schede su "Chiesa e mistero"; 16 schede su "Chiesa e comunione". Il fanalino di coda è il "Cantiere ministeri" con sole 5 schede. Forse è per questa ragione che la passata Giornata del Laicato, che forse dovrà essere rimodulata dentro al processo sinodale, ha affrontato molto opportunamente il tema della ministerialità nella Chiesa.

Abbiamo poi un pacchetto di 20 schede dal titolo "altro", fuoriuscite sia dagli incontri tra preti in Seminario, sia dall'UP San Giovanni evangelista, sia dal Polo Scolastico di Codigoro già ricordato.

A conclusione e di fondamentale importanza, il contributo dei tre Monasteri della Diocesi: Benedettine, Carmelitane, Clarisse. Non hanno inviato nessuna scheda, ma hanno aiutato l'Équipe Sinodale nella lettura, rilettura, discernimento e sintesi di quello che oggi viene pubblicato. Il "grazie" parte da queste nostre sorelle e si estende ai preti e ai coordinatori che hanno lavorato, e a tutti quelli che si sentono "compagni di viaggio". Lavorare nella stessa "vigna" del Signore presuppone uno stile e una disponibilità di "orario". Non ci stancheremo mai di dirlo, la sinodalità è una postura, è uno stile da "indossare" e non lascia indietro nessuno, fino all'ultima ora si va alla ricerca di chi vuol guadagnare anche un soldo soltanto.

Équipe Sinodale diocesana

Diversità da capire

Abbiamo meglio compreso la diversità: tra città e campagna, tra preti e laici, tra giovani e adulti, tra i vicini e i lontani

Luoghi relazionali: ecco cosa ci serve

Il Messaggio del nostro Arcivescovo alla Diocesi. Il pensiero va già alle scelte da prendere il prossimo anno

Carissimi, tra le mani avete il documento di sintesi del secondo anno di ascolto nella nostra Arcidiocesi di Ferrara-Comacchio, come richiesto dal cammino sinodale delle Chiese in Italia. Quest'anno sono stati in numero inferiore i gruppi di studio, ma la riflessione è stata più ricca e matura, più condivisa, più allargata, con un primo protagonismo delle unità pastorali, da poco costituite nella nostra Chiesa. Lo Spirito Santo ha iniziato a soffiare, Spirito di vita e di consolazione. In ascolto, abbiamo meglio compreso la diversità: tra città e campagna, tra preti e laici, tra giovani e adulti, tra i vicini e i lontani. La sintesi, anzitutto, rileva il bi-

sogno di formazione, che sarà uno dei temi che ci vedrà impegnati il prossimo anno, soprattutto nei laici, per passare dall'essere collaboratori a corresponsabili nella Chiesa, ma anche come strumento di "cura" della propria fede. La sintesi sottolinea le fatiche di una relazione nuova tra Chiesa e mondo, tra Chiesa e mondi diversi: del lavoro, della scuola, dei migranti, dei poveri. Infine, la sintesi chiede di rivedere le strutture non semplicemente come luoghi di servizi pastorali, ma soprattutto come luoghi relazionali: per incontrare i giovani, le famiglie, i poveri. E con una presenza responsabile delle donne, in un'équipe ministeriale stabile e negli organismi di partecipazione (Consigli pastorali e Consigli affari econo-



La vostra riflessione è stata più ricca e matura, più condivisa, più allargata: lo Spirito Santo ha iniziato a soffiare

mici). Il prossimo anno ripartiremo dalle domande e dalle richieste emerse nei due anni di ascolto in tutte le Chiese in Italia per comprendere e scegliere, nella preghiera e nel confronto sereno e puntuale, su quali percorsi indirizzare le nostre scelte fondamentali di una Chiesa "semper reformanda". Sotto la guida dello Spirito e cantando sul "sensus fidei" di ogni battezzato e sul "sensus fidelium" ritroveremo un consenso su ciò che può dare una "forma" alla nostra Chiesa, in comunione con i Pastori e con le altre Chiese. Il Signore ci accompagnerà nel cammino di discernimento.

Ferrara, 16 giugno 2023

+Gian Carlo, Arcivescovo